

FERMO POSTA

Apparizioni e dimostrazioni

In questa rubrica ospitiamo ogni settimana la lettera di un lettore a un collaboratore della «Domenica». Le lettere, della lunghezza massima di 40 righe per 60 battute, vanno inviate a «Il Sole 24 Ore Domenica», via Monte Rosa 91, 20149 Milano, oppure a: fermoposta@ilsole24ore.com

Ho letto l'entusiastica recensione di Massimo Teodori, su «Domenica» del 13 maggio scorso, di un libro di Renato Pierri su Bernadette. Con un po' di curiosità sono andato a cercare notizie di questo "storico", come viene definito nel sottotitolo (non nel testo), per scoprire che si tratta di uno studioso di temi religiosi che ha pubblicato negli anni alcuni saggi, pare con un obiettivo principale: "smascherare" gli imbrogli della Chiesa e restituire al mondo il vero (o da lui ritenuto tale) messaggio evangelico. Alcuni estimatori in rete lo definiscono "anarchico", "teologo dinamitaro", "eretico universale". Lo stesso, e molti che si dicono suoi allievi, inondano la rete e le redazioni dei giornali di lettere di protesta contro il Papa e i vescovi, senza peraltro (da quel po' che ho letto) dire granché di nuovo. Non sono riuscito a capire, però, quanta autorevolezza abbia, da dove gli derivi o quale formazione abbia avuto. Anche il rigore scientifico dei suoi libri mi pare poco documentato. Immagino che il recensore sappia qualcosa di più: qualche breve annotazione sarebbe stata opportuna.

Premesso questo devo dire che mi ha colpito, nella recensione di Teodori, non tanto l'anticlericalismo e l'insistenza dell'uso dell'aggettivo "miracolistico" (in tono spregiativo) che pure disturbano un po' e minano l'obiettività dello scritto, quanto la sicumera dimostrata in non pochi categorici passaggi. Alcuni esempi. Di Pierri si dice che «argomenta in maniera inconfutabile l'inconsistenza delle apparizioni», ma non ci viene concesso neppure un piccolo esempio di tale inconfutabilità (cosa vuol dire che la signora di Lourdes non è la madre di Gesù del Vangelo? O che i suoi messaggi sono contraddittori, concetto ripreso anche nel titolo?). Il recensore riferisce poi che

le apparizioni vengono fatte oggetto di «spregiudicate strumentalizzazioni ecclesiastiche», dimenticando la prudenza finanche eccessiva delle gerarchie in tali occasioni. Sostiene che questi fenomeni alimentano un turismo religioso «in cui la spiritualità è assente» e ciò può solo significare che Teodori non è mai stato in uno di questi santuari o, se c'è stato, non ha saputo vedere. Libero di pensare che si tratti di una gigantesca impostura (come Pierri, che è certo che ciò avvenga "sempre" e "oltre ogni dubbio"... meno male che non fa il giudice penale), ma dire che «la spiritualità è assente» semplicemente non è vero. A meno che per "spiritualità" non si intenda qualcosa che a questo punto non mi è chiaro.

Ultima annotazione, che è in realtà quella che mi ha messo fin da subito in allarme sull'autorevolezza dell'autore: il dogma dell'Immacolata Concezione ha preceduto e non seguito le apparizioni di Lourdes, essendo stato proclamato nel 1854.

Un caro saluto.

Andrea Ghidina - Tolmezzo

Al lettore Ghidina che mi imputa a proposito del libro *Nostra Signora di Lourdes* di non aver dato ulteriori notizie su Renato Pierri oltre quella di «studioso di scienze religiose», rispondo che nelle recensioni sono solito seguire il criterio della specificità dell'opera piuttosto che analizzare il curriculum dell'autore o l'ambiente che lo sostiene. Si potrebbe quasi chiosare che sono attento all'errore piuttosto che all'errante. Quanto alle critiche, osservo che il dibattito sulle apparizioni – sul loro significato, sulle interpretazioni e sulle strumentalizzazioni – è vecchio almeno come il caso Bernadette. È documentato che nel 1858, alcune settimane prima delle "apparizioni", il procuratore del tribunale di Pau segnalava ufficialmente che «si stanno preparando, a Lourdes, delle manifestazioni simulanti un carattere sovranaturale e miracoloso»; e che, subito dopo, fu scritto che l'apparizione della "bella signora" era stata suggerita alla ragazzina dall'abate Aravent (fratello della nutrice) allo scopo di togliere dai guai il padre di una famiglia sfortunata.

Vero è che la storia di Nostra Signora di Lourdes è stata considerata opinabile a

seconda degli strumenti d'indagine adoperati, religiosi o scientifici. È del resto noto che, diversamente da quel che obietta Ghidina, per il pensiero sperimentale non esiste una "obiettività dello scritto". Il mio laico punto di vista suggerisce che, accanto alla Chiesa cattolica che esamina le apparizioni mariane e ne decreta il riconoscimento, si è sviluppata una diversa, abbondante e qualificata letteratura che contesta tali fenomeni, dalla Chiesa definiti "miracolosi" e dalla scienza "miracolistici". Émile Zola, che all'epoca era a Lourdes, si dichiarò assai scettico sui fatti, ed Anatole France dubitò delle guarigioni dei cosiddetti "miracolati". Ma, più in generale, è tutto il pensiero scientifico di scuole anche diverse che contesta le apparizioni, come testimoniano non pochi studiosi: per il sociologo Michael Carrol «le apparizioni non sono altro che allucinazioni o illusioni ottiche che escludono l'intervento divino» (*The Virgin Mary at La Salette and Lourdes: Whom Did The Children See?*, «Journal for the Scientific Study of Religion», 1985); per Freud le visioni allucinatorie originano dalla «necessità di sublimare impulsi aggressivi o una sessualità repressa»; e, da ultimo, per il nostro Luigi Guarnaschelli i miracoli di Lourdes sono presunti (*Lourdes. I dossier sconosciuti*, Italian University Press, 2011). In questo contesto il notissimo santuario è divenuto una grande macchina di fideismo cattolico (non cristiano) con 700 milioni di pellegrini in un secolo e mezzo, originando quel turismo e commercio religioso ben descritto dal film *Lourdes* (2009) della regista austriaca Jessica Hausner, la quale descrive i labirinti in cui si cacciano i poveri pazienti in cerca di miracolo. Non è l'anticlericalismo che mi fa dire con laica razionalità che su 7.200 richieste per presunti "miracoli", la Chiesa ne ha riconosciuti solo 67, specialmente sotto i pontificati di Pio X e Pio XII, un po' pochini in confronto alla percentuale di guarigioni per malattie comparabili ottenute senza il sacro pellegrinaggio. Chiedo infine perdono per il *lapsus calami* che mi ha fatto scambiare il 1861, proclamazione del Regno d'Italia, con il 1854, proclamazione del dogma della Immacolata concezione.

Massimo Teodori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE
DOMENICA
27 maggio 2012